

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda BDM

LIR - Livello di ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 17

NCTN - Numero catalogo generale 00135390

ESC - Ente schedatore S24

ECP - Ente competente S24

RV - GERARCHIA

RVE - RIFERIMENTO VERTICALE

RVEL - Livello 0

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia MT

PVCC - Comune Matera

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCN Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola"

LDCC ex Convento di Santa Chiara, ex Palazzo Del Ryos

LDCU - Denominazione dello spazio viabilistico via Ridola, 24

LDCM - Denominazione raccolta Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola", Collezione Etnografica

LDCS - Specifiche deposito, sottotetto

UB - UBICAZIONE

UBO - Ubicazione originaria SC

INV - INVENTARIO DI MUSEO O DI COLLEZIONE

INVN - Numero NR

INVD - Data 1967

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di localizzazione	di archivio
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR - Regione	Basilicata
PRVP - Provincia	PZ
PRVC - Comune	Pescopagano
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA DI PROVENIENZA	
PRCM - Denominazione raccolta/ del raccoglitore	"collezione privata" Mazzeo Rosa
PRCU - Denominazione dello spazio viabilistico	via A. Tullio, 1
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1967 ante
PRDU - Data uscita	1967/11/15
OG - OGGETTO	
OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO	
OGTD - Definizione	abito
OGA - DENOMINAZIONE LOCALE DELL'OGGETTO	
OGAG - Genere di denominazione	locale
OGAD - Denominazione	costume da #pacchiana#
AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
AUF - AUTORE	
AUFN - Nome	NR
AUFA - Dati anagrafici	NR
AUFS - Riferimento all'autore	sarta/o
ATB - AMBITO DI PRODUZIONE	
ATBD - Denominazione	manifattura locale
ATBM - Motivazione	bibliografia
LDF - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
LDFR - Regione	Basilicata
LDFP - Provincia	PZ
LDFC - Comune	Pescopagano
DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
DTFZ - Datazione	sec. XX prima metà
DTFM - Motivazione della datazione	esami stilistico-comparativi e sul manufatto
MT - DATI TECNICI	
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCM - Materia	varie
MTCT - Tecnica	NR (recupero pregresso)
MIS - MISURE	
MISV - Varie	varie

UT - USO

UTF - Funzione protezione/ estetico-ornamentale/ definizione di status

UTO - Occasione festiva

UTS - Cronologia d'uso sec. XX prima metà

UTN - UTENTE

UTNC - Categorie sociali di utenza donne del ceto medio, dell'aristocrazia rurale e mogli di artigiani

UTL - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

UTLR - Regione Basilicata

UTLP - Provincia PZ

UTLC - Comune Pescopagano

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Dati di conservazione discreto

STCS - Indicazioni specifiche Molto sporco; alcune parti presentano alcuni strappi.

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto L'abito è costituito da undici elementi: grembiule, gonna, maniche, corpetto, pettina, sciarpa, fazzoletto, sottoveste, mutande, camicia e nastro da collo.

NSC - Notizie storico-critiche Il costume è senza dubbio una comunicazione sociale immediata; sin dall'800, la differenza tra i vari ceti si ripercuoteva nel modo di vivere e sulla foggia del vestire. I costumi femminili miravano a mettere in evidenza la sottigliezza della vita, l'ampiezza dei fianchi e la prosperità del seno, tutti chiari riferimenti simbolici ad una felice maternità ed un efficiente allevamento della prole (Lucciconi L. 1989). Ogni paese aveva il suo costume più o meno ricco e modesto, pittoresco e smagliante, ma sempre con un riferimento all'origine etnografica del luogo e alle vicende storiche che si erano verificate e stratificate. Negli anni '50 il costume popolare lucano era ridotto nelle zone più interne e rurali, meno esposte alle mode e alle innovazioni come avveniva nelle frazioni agricole di Avigliano, Ruoti ... Restano testimoni del passato i capi fondamentali della foggia dell'antico costume femminile, come la gonna, il grembiule, il fazzoletto e il corpetto (Noviello F. 1988).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**ACQ - ACQUISIZIONE**

ACQT - Tipo di acquisizione acquisto

ACQN - Nome Mazzeo Rosa

ACQD - Data 1967

ACQL - Luogo di acquisizione PZ/ Pescopagano

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica proprietà dello Stato

CDGS - Indicazione specifica Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX - Genere	specifiche allegate
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SPSAE MT E84184
FTAT - Note	foto d'insieme con tutte le parti che costituiscono l'abito; giugno 1975

VDS - GESTIONE IMMAGINI

VDST - Tipo	CD ROM
VDSI - Identificatore di volume	Coll. Etnografica Ridola
VDSP - Posizione	SPSAE MT E84184

FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

FNTP - Tipo	atto notarile
FNTA - Autore	Mazzeo Rosa
FNTD - Data	1967
FNTF - Foglio/ carta	0/1297
FNTN - Nome dell'archivio	Collezione Etnologica Locale
FNTS - Collocazione nell'archivio	Direzione Museo Ridola

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Riviello R.
BIBD - Anno di edizione	1979

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Bronzini G. B.
BIBD - Anno di edizione	1961

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Noviello F.
BIBD - Anno di edizione	1988

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Luccioni L.
BIBD - Anno di edizione	1989
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 47 - 53

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Rossi Pani E.
BIBD - Anno di edizione	1868
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 88 - 91

BIB - BIBLIOGRAFIA**BIBX - Genere** specifica**BIBA - Autore** Capoluongo G.**BIBD - Anno di edizione** 1964**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** specifica**BIBA - Autore** De Grazia P.**BIBD - Anno di edizione** 1926**BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine** pp. 259 - 261**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** specifica**BIBA - Autore** Bronzini G. B.**BIBD - Anno di edizione** 1953**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** specifica**BIBA - Autore** Immagini terra**BIBD - Anno di edizione** 2001**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** specifica**BIBA - Autore** Caserta G.**BIBD - Anno di edizione** 1980**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** specifica**BIBA - Autore** Restaino A.**BIBD - Anno di edizione** 1995**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data** 2005**CMPN - Nome** Olivieri M.**FUR - Funzionario responsabile** De Leo M. G.**AGG - AGGIORNAMENTO****AGGD - Data** 2006**AGGN - Nome** ARTPAST**AN - ANNOTAZIONI**

L'abito fa parte della collezione etnografica del Museo Ridola. Un primo nucleo di questa raccolta si deve allo stesso D. Ridola che, cominciò a raccogliere oggetti di legno intagliato nelle campagne del materano durante le sue ricerche paleontologiche, agli inizi del XX secolo. La maggior parte degli intagli risale ai primi anni Sessanta, periodo in cui ne era direttrice Eleonora Bracco. Durante gli anni della sua permanenza a Matera la studiosa si è avvalsa, per un attento studio e per la raccolta di questi oggetti, della collaborazione di Nicola Strammiello, Rocco Mazzarone e Ugo Annona, i quali essi stesso

**OSS - Note e osservazioni
critiche**

hanno donato molti di questi oggetti al Museo. La raccolta era costituita da marchi da pane, cucchiai da cucina con varie decorazioni, conocchie di legno ed altri intagli lignei d'uso tradizionale finemente lavorati. Nel tempo la collezione si è arricchita fino a superare il numero di quattrocento pezzi; alcuni oggetti d'interesse etnografico, come questo, sono stati raccolti tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta da Annabella Rossi che ha collaborato con il Direttore del Museo Dinu Adamesteanu. Durante queste campagne di ricerca si è posto maggiore attenzione, non solo agli oggetti intagliati, ma anche ai costumi locali della Provincia di Potenza. Da alcuni documenti presenti nell'archivio del Museo si desume che questo "costume di Pescopagano" è stato acquistato sig.ra Rosa Mazzeo nel 1967. In realtà si tratta di un costume da #pacchiana#, indossato dalle donne del ceto medio, dell'aristocrazia rurale e dalle mogli degli artigiani. Il vestiario aveva più una funzione più di utilità che di eleganza e non si potevano permettere di mutarlo facilmente. La presenza di accessori, di guarnizioni e di monili, rilevava l'aspirazione di affermare la propria identità sociale quindi il costume era in grado di distinguere e caratterizzare chi lo indossava e, pur riscontrandovi significative differenze tra un paese e l'altro, conservava un modello di base (Restaino A. 1995).